Voltaire, *Saggio sulla poesia epica*, traduzione e cura di P. Gallo

Vittorio Fortunati

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/463>

DOI: 10.4000/studifrancesi.463

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 aprile 2015

Paginazione: 151

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Vittorio Fortunati, « Voltaire, *Saggio sulla poesia epica*, traduzione e cura di P. Gallo », *Studi Francesi* [Online], 175 (LIX | I) | 2015, online dal 01 avril 2015, consultato il 18 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/463> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.463>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Voltaire, *Saggio sulla poesia epica*, traduzione e cura di P. Gallo

Vittorio Fortunati

NOTIZIA

VOLTAIRE, *Saggio sulla poesia epica*, traduzione e cura di P. GALLO, prefazione di J.-M. ROULIN, Roma, Aracne, 2014, pp. 225.

- 1 Pubblicato per la prima volta in lingua inglese nel 1727 (un anno prima della *Henriade*), tradotto e rimaneggiato dallo stesso autore nel 1733, l'*Essai sur la poésie épique* si distingue sotto diversi aspetti dalle numerose opere analoghe che lo hanno preceduto. Come sottolinea molto bene Jean-Marie ROULIN nella sua densa prefazione (pp. 9-28), Voltaire respinge ogni pretesa normativa fondata deduttivamente sui modelli dell'antichità classica, optando per un approccio descrittivo e, modernamente, comparatistico. In altri termini, l'*Essai* non è un'arte poetica, ma una sorta di storia sintetica dell'epopea occidentale che, partendo da Omero, giunge fino a Milton attraverso alcune tappe rappresentate da poeti latini (Virgilio e Lucano), italiani (Trissino e Tasso), iberici (Camões e Alonso de Ercilla). Ogni autore viene inserito nel contesto storico e culturale in cui visse e operò; in certi casi non sono trascurate le condizioni materiali della sua esistenza, con una sottolineatura (quasi «romantica», se così si può dire) dell'indigenza e dell'emarginazione di alcuni grandi poeti. Il dato più interessante, però, è che il giudizio sulle opere si ispira a una sorta di relativismo estetico: di ognuno dei poemi presi in considerazione (non esclusi quelli di Omero e Virgilio) sono messi in luce pregi e difetti, senza che a nessuno di essi venga attribuito il titolo di modello insuperabile. Ogni epopea è, per Voltaire, un prodotto caratteristico della sua epoca, anche se permane l'idea (ereditata dai *Modernes* del XVII secolo) di un progresso nella creazione letteraria: se l'*Iliade* è inimitabile, la *Gerusalemme liberata* le è, da molti punti di vista, superiore.

- 2 Tra le opere prese in considerazione da Voltaire non compaiono, se non citati brevemente e in modo critico, i poemi epici composti in Francia: né le *chansons de geste* (sulle quale pesava ancora il pregiudizio, condiviso dal *philosophe*, verso il «barbaro» medioevo), né i poemi secenteschi ascrivibili al genere del *merveilleux chrétien* (quelli, per esempio, di Desmarets de Saint-Sorlin, di Scudéry, di Chapelain). Voltaire affronta, nel capitolo dedicato al *Paradise Lost* di Milton, l'annosa questione della mancanza di un'epopea nazionale francese e ne individua le cause principali nell'eccessiva razionalità e nella scarsa immaginazione dei suoi compatrioti (almeno in confronto ad altre nazioni europee). Nello stesso tempo, però, vengono rivendicati come valori di una possibile epica moderna la verosimiglianza e la storicità della *Henriade*: Voltaire, in definitiva, è convinto di riuscire laddove altri autori prima di lui hanno fallito.
- 3 Nell'accurata traduzione di Pierino GALLO è stata conservata, in gran parte, la punteggiatura dell'originale francese. Il testo è seguito da numerose note esplicative (pp. 189-213) e da una bibliografia (pp. 215-225), suddivisa in alcune sezioni: edizioni e traduzioni dell'*Essai*, opere teoriche sul genere epico, saggi critici su Voltaire e sull'*Essai*.